

Il disagio è grande

“Nel momento in cui si decide di affidare l'incarico di Governo a una persona, in questo caso a Mario Draghi, è necessario che questa persona possa trovare garantite le condizioni necessarie per portare a termine il proprio incarico e il proprio lavoro. E in questo caso il suo lavoro era strutturale per il nostro Paese. E' insensato che la classe politica metta davanti i propri interessi di partito o personali a scapito di quelli che sono gli interessi del Paese”. Questo giudizio di **Alberico Crosetta**, amministratore delegato dell'Antrax di Istrana (produzione di radiatori e caminetti), potrebbe essere firmato, in questi giorni, da decine di imprenditori, rimasti spiazzati dalla decisione di alcuni partiti di “trascinare” l'Italia al voto in un momento ritenuto sbagliato, tra l'altro a pochi mesi dalla scadenza della legislatura. Un disagio forte. “La cosa più preoccupante - continua Crosetta - è che la credibilità che Mario Draghi aveva costruito con la sua autorevolezza internazionale viene a mancare in un momento particolarmente complesso, come quello attuale. Questo dà origine a una situazione di forte instabilità e incertezza e, oltre ad accentuare problemi concreti che tutti conosciamo - come l'approvvigionamento di materie prime, gas, energia ecc - influisce fortemente sulla psicologia dei cittadini e delle persone e potrebbe portare a una sensibile depressione del mercato. Come uscirne? Prosegue Crosetta: “Per accedere alla carriera politica bisognerebbe ave-

re un'istruzione specifica, come succede nella maggior parte delle professioni. La classe politica attuale si è rivelata troppo ottusa e, in un mondo complesso, per guidare un Paese è fondamentale conoscerne tutti i meccanismi, e soprattutto essere consapevoli delle conseguenze determinate dalle decisioni e il loro impatto nel mondo reale”. Ci vorrebbero nuovi politici? “Il problema è molto più strutturale. Per come è costruito, il sistema è fatto in modo tale che ci sia un'azione di autodifesa; qualsiasi partito, qualsiasi politico è nelle condizioni di far cadere un Governo o mettere in difficoltà il lavoro che hanno fatto altri, senza rispecchiare, inoltre, quella che è la volontà del popolo. Ne risulta sempre di più una netta separazione tra il mondo reale e il mondo della politica ed è il motivo per cui l'affluenza ai seggi è continuamente in calo. La classe politica dovrebbe prendere coscienza di questa situazione e avviare un processo di riforma del sistema per assicurare stabilità”. E' forte l'indignazione di **Bruno Vianello**, direttore di Texa, azienda di Monastier specializzata in diagnostica per veicoli multimarca: “La politica è un mondo che non mi appartiene, ma queste scelte, se ci fosse un po' di cervello, non verrebbero fatte. Il problema è che nei decenni scorsi, a noi imprenditori, bastava la buona volontà. Oggi il mondo è complesso, c'è bisogno della politica e del buon governo, si tratta di qualcosa di indispensabile. Bisogna essere in grado di guardare in avanti di dieci anni”.



Gli imprenditori, in maggioranza, sono preoccupati per questa precipitosa corsa al voto

Vianello è pessimista sulle possibili vie d'uscita: “Me le dica lei, io non ne vedo, siamo nelle mani di Dio, non dei politici. Gli imprenditori, di fronte alla mancanza di politica, finora si sono arrangiati, ma non potrà andare sempre così”. Va controcorrente, dal mondo artigiano, **Renato Mason**, direttore della Cgia di Mestre: “Il pre-

stigio di Draghi non è in discussione, e dispiace che un lavoro sia stato interrotto. Ma io sono convinto che questa legislatura sia nata male e continuata peggio, nel 2018, invece che iniziare a dare vita a Governi improbabili, bisognava tornare a votare. A mio avviso la stabilità, da sola, di per se stessa, non è un valore, se non è accompagnata da un progetto politico”. Ad avviso di Mason, non sono in vista ribaltoni politici in Veneto, a causa del disagio degli imprenditori: “Chi conosce il Veneto sa che la sua storia è sempre stata la stessa da 150 anni: si lavora tanto, si tace, si crea coesione sociale, se c'è una calamità ci si rialza”. (Bruno Desidera)

CANDURA (LEGA). “Sorpreso di come sono andate le cose” Ora un Governo forte

Vista dalla “pancia” del Senato, la crisi più pazzza del mondo ha avuto un esito davvero impreveduto. A restare spiazzati, non sono solo i parlamentari che hanno votato il Governo Draghi, ma anche coloro che quella fiducia, alla fine, non l'hanno votata. A ricostruire gli ultimi giorni della legislatura è il senatore trevigiano della Lega Massimo Candura, secondo il quale, tuttavia, le elezioni anticipate sono un momento di chiarezza: “Spero che ci sia uno schieramento vincente, che abbia un appoggio forte e possa fare le riforme di cui il Paese ha bisogno”. E, ovviamente, spera che questo schieramento sia quello di centrodestra.

Senatore, davvero non se lo aspettava?

Personalmente, mi ha colpito che il 14 luglio il M5S non abbia votato la fiducia al Governo. Hanno acceso una miccia, senza rendersi conto di cosa avrebbero scatenato, ma il significato politico di quel gesto era chiaro. E poi, mi ha colpito il ruolo giocato da Mario Draghi, che si è messo in gioco anche come persona, e del resto nessuno di noi è una macchina. Mi ha sorpreso, e non solo a me, il suo discorso durissimo, pronunciato con una sicurezza ostentata. Noi senatori pensavamo che si andasse verso una ricucitura, ma devo dire che il discorso del premier non è stato certo conciliante.

E come si è arrivati, alla fine, alla rottura?

Noi non eravamo contrari alla fiducia a Draghi, era però chiaro che dopo il gesto del M5S di doveva ripartire su basi nuove. Ma dal Pd abbiamo trovato un muro, e le cose sono precipitate. Le elezioni non ce le

aspettavamo, ma non ci fanno paura.

La preoccupazione per le prossime scadenze del Paese è forte, non trova?

E' importante che si voti entro settembre, così ci sarà il tempo per approvare la Finanziaria e i decreti del Pnrr. E' chiaro, c'è preoccupazione per ciò che succederà a livello economico, ma anche per la guerra in Europa. Faccio parte della Commissione Difesa, noto che nelle relazioni internazionali è stato rotto il tabù della guerra. Papa Francesco ha parlato di “terza guerra mondiale a pezzi”. Ora questi “pezzi” sono molto più grandi. Ma proprio perché lo scenario è così delicato, sono convinto che serva un Governo forte, con il consenso popolare.

Molti imprenditori, che di solito votano Lega, sembrano pensarla diversamente...

Vivo fra Treviso e Villorba, parlo con molta gente. Capisco il disorientamento dell'opinione pubblica, ma devo anche dire che la gente comune, in prevalenza, è contenta di andare al voto. Ripeto, spero in un Governo forte, che non debba procedere ad alleanze innaturali, che poi non soddisfano chi le fa.

Intanto l'autonomia del Veneto neppure stavolta è andata in porto. Zaia rischia di concludere i suoi 15 anni di presidenza senza ottenere questo risultato.

Nella nostra agenda non viene meno, e i parlamentari veneti eletti la porteranno avanti. Spero che non si riparta da zero, in ogni caso ho dei dubbi che con questo Governo si sarebbe arrivati a qualche risultato. (B.D.)



CAON (EX FI). “Lo svantaggio è recuperabile” Con l'area Draghi

CAON (EX FI). “Lo svantaggio è recuperabile” Con l'area Draghi

CAON (EX FI). “Lo svantaggio è recuperabile” Con l'area Draghi

Roberto Caon risponde appena sceso dal treno che lo ha portato a Roma per la prima settimana alla Camera, dopo la caduta del Governo e la sua uscita da Forza Italia.

Che cosa l'ha spinto a uscire dal partito in cui era entrato cinque anni fa?

Forza Italia si è totalmente appiattita sui diktat salviniani, ma quel che è peggio è che non esiste un progetto. Da tempo chiedo iniziative da sviluppare regione per regione, ma non si è fatto nulla. Forza Italia era un punto di riferimento di un centro destra liberale e moderato, oggi è un partito non più responsabile, che ha fatto un mero calcolo elettorale.

E secondo lei funzionerà?

Non credo. Il minimo comune denominatore dei 5stelle, della Lega e di Forza Italia è il calo nei sondaggi. Ma per arrivare al voto hanno messo in atto una manovra così scellerata ed evidente che finiranno per perdere ancora di più.

E lei, si ricandiderà?

Io sono in pausa: sono uscito dal partito con coerenza rispetto alle denunce che avevo fatto quanto le cose in Parlamento stavano prendendo la piega sbagliata. Ora mi chiedo, come faranno i colleghi rimasti in Forza Italia a chiedere il voto alle categorie economiche dopo aver abbattuto un Governo con una pandemia ancora in corso, le scadenze del Pnrr che incombono, l'inflazione che corre - altro che patrimoniale! -, la guerra, la necessità di fare in fretta e furia una Finanziaria.

C'è qualcosa da salvare in questa pazzia legislativa?

Il Governo Draghi: ha fatto lavorare il Parlamento ogni settimana su un nuovo decreto e per la prima volta ha fatto dell'Italia un punto di riferimento in Europa. Ma i calcoli elettorali hanno prevalso, rendendo instabile anche il prossimo Esecutivo, che andrà composto in velocità per rispettare le scadenze del Pnrr. (Luca Bortoli)



“Per capire le scelte di questa campagna elettorale bisogna tornare al 20 luglio, quando il Partito democratico aveva insistito perché la crisi politica fosse parlamentare. Avevamo avvisato che le scelte di quel giorno avrebbero costituito un discrimine. E questo è ciò che è accaduto”. L'on. Stefano Ceccanti, deputato del Pd e docente di Diritto costituzionale, conosce a fondo l'attuale legge elettorale e i meccanismi istituzionali. E parte dal dibattito in Senato sul Governo Draghi per disegnare la campagna elettorale del centrosinistra, alla luce della direzione del Pd di martedì scorso.

In che senso quel dibattito in Senato è un discrimine?

Ha messo in evidenza la nostra incompatibilità con la Lega, e lo si sapeva, e purtroppo anche con Forza Italia, che in passato aveva avuto atteggiamenti “intermedi”. E ha messo in evidenza anche la regressione del M5S, che dopo aver maturato una cultura di Governo, a partire dall'appoggio dato alla Commissione europea di Ursula Von der Leyen, ha riportato le lancette all'indietro. In positivo, però, il voto al Senato ha fatto emergere un'area più ampia del Pd in appoggio al Governo Draghi, che pure era un Esecutivo di unità nazionale e non coincideva del tutto con i programmi del Pd. Ecco, si tratta di costruire un accordo politico-elettorale che rappresenti quest'area europeista e atlantista. E il perimetro di quest'area va deciso nei prossimi giorni.

Come si arriva all'alleanza?

Intanto, il Pd ha già fatto una sua scelta, decidendo di dar vita a una lista aperta ad altre forze, che sono Articolo 1, i Socialisti e Demos. La dirigenza del partito ha avuto mandato di cercare l'accordo con altre forze che hanno votato la fiducia a Draghi. C'è Più Europa, con cui già siamo stati alleati nel 2018. Quest'ultima è,

a sua volta, legata al Movimento di Calenda, con il quale siamo, mi pare, in trattativa avanzata. Poi ci sono il nuovo movimento di Di Maio, Italia Viva, e altri. Sottolineo che la legge elettorale non chiede a chi si coalizza di sottoscrivere un programma comune. Mi pare che si tratti di un'alleanza compatibile e ulteriormente allargabile verso sinistra, ai Verdi e Sinistra italiana.

Quest'ultima, però, non ha appoggiato Draghi...

Per la verità alla Camera lo aveva fatto, direi che l'accordo con loro ci sta.

Viene continuamente evocata l'agenda Draghi. Ma senza l'interessato ha poco senso, non trova?

Nessuno di noi, però, può sapere oggi se ci sarà, durante la campagna elettorale, una qualche forma d'impegno da parte di Draghi. C'è chi lo ha disconosciuto, e c'è chi non lo ha fatto. L'area Draghi disegna, senza dubbio, un perimetro politico. Dopo di che, come ho detto, il programma di quel Governo era comunque di compromesso, ora potremo insistere maggiormente su alcuni temi che ci stanno a cuore, penso allo *ius scholae*.

L'Istituto Cattaneo ha fornito una proiezione relativa ai collegi elettorali. Il centrodestra è in vantaggio, come pensate di recuperare?

Come lo stesso istituto sottolinea, si tratta della situazione di partenza. Il distacco è grosso modo di dieci punti, e in una campagna elettorale ben condotta, si tratta di un distacco recuperabile, soprattutto se i consensi si sottraggono all'altro schieramento. Non mi pare impossibile, anche perché i sondaggi fotografano pure una profonda scontentezza, nel Paese, per la scelta di trascinare l'Italia a elezioni anticipate. C'è una battaglia da fare, anche perché dall'altra parte ci sono i tanti nodi irrisolti del centrodestra. (B.D.)